

## Noi c'eravamo a supportare il Vbc, anche quando non c'era (quasi) nessuno

(f.g.) - Un servizio, con annesso titolo in prima pagina, sul Vbc Mondovì fuori dal capitolo dello sport la scorsa settimana ha destato reazioni più o meno scomposte, critiche costruttive, critiche distruttive. Tutto lecito e accettabile. Siamo qua anche per questo. Chi scrive si è sempre e solo occupato dell'ambito sportivo del Vbc Mondovì, cioè 799 degli ultimi 800 articoli su questa testata. Ora, gli sfoghi, soprattutto sui social, e i rimproveri vanno benissimo però se c'è una questione quasi sacra che non si può proprio nemmeno provare a mettere in dubbio è l'interesse, il supporto, anche il tifo, l'impegno profuso da "L'Unione" verso il Vbc. Non solo la magnifica squadra che gira per l'Italia in Serie A, che ha tra le sue fila allenatori scudettati, che schiera fior fior di campioni e che sfida a testa alta piazze storiche del volley. In quanto settimanale di Mondovì, abbiamo sempre seguito la squadra della nostra città come è giusto e ovvio che sia. Ci siamo in Serie A, ma c'eravamo a bordocampo anche in B1, c'eravamo in B2 e c'eravamo in Serie C. C'eravamo quando al Pala Manera si sentivano solo i rumori delle scarpe sul parquet, quando sugli spalti si potevano contare 50 persone (e al fischio iniziale quando le squadre entravano in campo magari c'erano solo 10 aficionados perché gli altri arrivavano con calma), quando la tribuna stampa era composta da un tavolo con quattro sedie,

quando non c'erano tv, radio, sitiweb a fare la fila per foto, articoli, interviste post-partita. C'eravamo quando il derby era a Chiusa Pesio (spettatori 2 quella sera: chi scrive e una ragazza che leggeva un libro per i fatti suoi), quando gli avversari erano il Montanaro o l'Alto Canavese, quando ci si giocava la B2 contro il Parella di uno sconosciuto Barisciani nella "scausa" palestra di via Vigone a Torino. E "L'Unione" già allora dedicava una pagina intera al Vbc quando nessuno ci credeva. Perché era ed è la squadra di Mondovì, per noi sì, "al di là della categoria". Quindi accettiamo più volentieri lezioni di giornalismo piuttosto che di "supporto", soprattutto da chi arriva molto dopo, da chi preferiva passare il sabato sera (giustamente) in pizzeria o in birreria e non al Pala Manera. Anche senza Serie A (speriamo il più lontano possibile, anzi mai più), anche con gli abbonamenti dimezzati alla nostra testata o con la redazione sportiva ridotta all'osso, "L'Unione" ci sarà a raccontare e tifare (con quel briciolo di equilibrio necessario di chi deve fare questo mestiere) Vbc Mondovì. Liquidare anni di impegno e lavoro con un hashtag non è giusto. Di errori, imprecisioni, valutazioni sbagliate, commenti criticabili (come queste righe stesse lo sono) magari ne faremo ancora. Cercheremo di fare sempre il meglio, e continueremo ad esserci e a dare spazio alla squadra, ai tifosi, alla passione per questi colori.

